

Giornale di Sicilia 29 Settembre 2009

## **“Le partite furono regolari”**

### **Archiviata indagine su Foschi**

PALERMO. Le dichiarazioni del pentito sono attendibili, ma gli elementi raccolti dall'accusa non bastano per supportare l'accusa di frode sportiva in giudizio. Anche perché l'episodio oggetto dell'inchiesta risale a sei anni e mezzo fa ed è prescritto. Finisce così, prima di sfociare in un processo, l'indagine sul presunto aggiustamento di due partite del Palermo stagione 2002-2003, l'ultima disputata dai rosanero in serie B: furono le gare giocate ad Ascoli e in casa col Verona, entrambe vinte dagli uomini allora allenati da Nedo Sonetti.

Cinque gli indagati adesso archiviati: l'ex direttore sportivo della società di viale del Fante, Rino Foschi, l'ex presidente del Verona, Giovanbattista Pastorello, e tre calciatori, gli ex rosa Vincenzo Montalbano e Franco Brienza e il palermitano Salvatore Aronica, che non ha mai vestito la maglia della squadra della sua città. Aronica e Brienza sono difesi dall'avvocato Gaspare Genova.

L'archiviazione è stata disposta dal Gip Silvana Saguto, che ha accolto la richiesta del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia. Grazie a questo provvedimento, i magistrati ieri hanno ascoltato Foschi come «teste assistito» su un argomento collegato, i presunti rapporti con i boss per la cessione dei biglietti e il bagarinaggio. Ne parliamo in un altro articolo di questa pagina.

I pm Francesco Del Bene, Marcello Viola e Gaetano Paci hanno analizzato gli elementi a loro disposizione, a conclusione dell'indagine condotta dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, hanno esaminato il confronto fra Trapani e Foschi, le deposizioni di alcuni testimoni e hanno concluso che «non appare inverosimile che l'accordo fraudolento» per truccare la o le partite, col pagamento di somme variabili fra 250 mila e 300 mila euro, ci sia stato, ma «gli elementi acquisiti non appaiono idonei a sostenere l'accusa in giudizio, né è possibile procedere ad ulteriori accertamenti in quanto il fatto è prescritto».

I pm hanno ricostruito la situazione, le due partite vinte dal Palermo: in un caso (ad Ascoli, il 24 maggio 2003) il gol del 2-1 arrivò nel finale, dopo un match molto combattuto; nell'altro (col Verona, il 31 maggio successivo) fu un facile 2-0. Sono stati sentiti Bepi Pillon e Rosario Pergolizzi, all'epoca allenatore e vice dell'Ascoli. «Pergolizzi - ha detto Pillon - mi mise la pulce nell'orecchio, dicendo di stare attento ai nostri giocatori Brienza, Aronica e Montalbano, che avevano legami con la società o con la città di Palermo». Pergolizzi non ha confermato, ma «l'esclusione di Brienza» dalla gara dello stadio Del Duca «appare una decisione quanto mai anomala e sospetta». Anche Pastorello ha negato.

Foschi si è difeso attaccando Trapani, in un confronto quanto mai aspro, in cui l'attuale ds del Torino ha dato all'avvocato del «vigliacco», ripetutamente: sarebbe

stato Trapani, procuratore sportivo di alcuni giocatori, ad offrirsì di truccare le due partite, vincendo le quali il Palermo si avvicinò alla serie A già nel 2003, mancando l'obiettivo per la sconfitta nell'ultima di campionato, a Lecce. Foschi aveva detto di avere bruscamente allontanato il legale, rifiutando la sua proposta. Un amico e collega di Trapani ha «solo parzialmente confermato la versione di Foschi», giudicata peraltro dai pm «poco convincente», perché era inverosimile che Marcello Trapani, all'epoca alle prime armi nel calcio, avesse l'autorità e la capacità di proporre a tre calciatori di truccare una partita. Ma il caso viene comunque archiviato.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***